

BERGAMO

## Precipita un «Piper» con quattro persone

BERGAMO Un aereo da turismo con quattro persone a bordo è precipitato sul monte Albenza, a cavallo dei territori di Almenno San Salvatore e Roncola San Bernardo.

Le prime informazioni raccolte da una pattuglia della Questura giunta sul posto parlano di quattro vittime. L'aereo era stato segnalato mentre perdeva quota da un cittadino che aveva avvertito il 113. Al monte Albenza, che è alto 1.100 metri, sono confluite le squadre di soccorso dei vigili del fuoco e della Protezione Civile, oltre che dei carabinieri.

L'aereo risulta partito dall'aeroporto di Bresso (Milano) alle 10, dalla pista dell'Aeroclub, diretto a Bolzano, dove è regolarmente arrivato. L'incidente sarebbe avvenuto durante il viaggio di ritorno verso il capoluogo lombardo. I nomi degli occupanti non sono stati resi noti fino a tarda serata in quanto non era chiaro se alcuni di essi fossero scesi o meno a Bolzano.

## Blocco di ghiaccio cade su una scuola Padova, è piovuto dal cielo. Lo stesso fenomeno in Spagna

PADOVA Un blocco di ghiaccio del peso di circa cinque chili, spezzato in più parti come fosse caduto dal cielo, è stato trovato ieri nel cortile della scuola materna Pio Antonelli di San Martino di Lupari in provincia di Padova. Nessun problema per i bambini che nel fine settimana non vanno a scuola. Il ghiaccio è stato notato da alcune delle suore dotte che gestiscono la scuola materna, al rientro dalla messa. La direttrice della scuola, suor Chiara, ha quindi avvertito la direttrice didattica della vicina scuola elementare, Maria Concetta Sparacino. «Con le nostre classi - ha detto quest'ultima - ci siamo

diretti sul posto e abbiamo tenuto una lezione, realizzando anche delle riprese con la telecamera. Le suore potrebbero vendere la cassetta per realizzare i restauri di cui la scuola materna ha bisogno». Potrebbe trattarsi, secondo quanto reso noto dai carabinieri di San Martino di Lupari, che hanno raccolto la segnalazione, dello stesso fenomeno meteorologico che ha interessato nei giorni scorsi la Spagna. Personale dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ha prelevato campioni dei frammenti precipitati per verificarne la composizione. Il masso era di colore chiaro, trasparente, tanto da

far escludere ad un primo esame che potesse trattarsi di materiale di scarico di un aereo di passaggio. Altro personale tecnico interessato a compiere nel pomeriggio ulteriori accertamenti non ha potuto entrare nel cortile della scuola, chiusa per la pausa del fine settimana. Le religiose che la gestiscono e che vivono nello stesso istituto non erano reperibili. «Con tutto il baccano che la caduta del blocco di ghiaccio ha sollevato oggi - dice il parroco della chiesa di San Martino, don Mario - probabilmente saranno uscite per un ritiro, per non essere disturbate, o saranno impegnate nella preghiera».

Quanto alle cause che potrebbero aver determinato la formazione del blocco, secondo l'Uma (Ufficio meteorologico Aeronautica) di Istrana (Treviso), le cause naturali ed atmosferiche di un fenomeno di questo tipo sono le stesse che determinano la formazione di neve e grandine: condensazione del vapore acqueo che sale, sospinto da correnti calde, e va ad incontrare correnti fredde che lo trasformano in ghiaccio. Nelle prime ore di ieri, sul Veneto, all'altezza di 12 chilometri, i palloni sonda hanno rilevato una temperatura di 66 gradi centigradi sotto zero.

BARDONECCHIA

## Baby sciatore muore sulla pista

Un bambino di 10 anni è morto ieri mentre si allenava su una pista da sci a Bardonecchia in valle Susa. Secondo i primi accertamenti, il ragazzino è uscito di pista. È accaduto attorno a mezzogiorno nel complesso scilistico-residenziale di campo Smith. Trasportato con l'elicottero del 118 all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, è deceduto poco dopo. La vittima di ieri si chiamava Paolo Garberi, torinese, e l'incidente è accaduto sulla pista 1 di allenamento che dal Colomion (2050 metri di altezza) scende a Campo Smith (1300 metri). Sempre secondo le prime informazioni, il bambino, che faceva parte di un sci club, indossava regolarmente il casco ed è uscito di pista, larga circa 30 metri, durante uno slalom tra le porte. Il 14 gennaio scorso era morto un altro piccolo sciatore, un quindicenne genovese, rimasto in coma per dieci giorni dopo una caduta sulle piste da sci di Bardonecchia.

# Vendevano i rifiuti come concime

## Bari, sequestrata un'azienda di smaltimento: non completava i riciclaggi

ROMA. I carabinieri hanno posto i sigilli ad una fabbrica specializzata nello smaltimento dei rifiuti. Invece di riciclarli dopo averli depurati, si limitava a rimetterli in circolo sotto forma di concime senza però che la bonifica fosse conclusa. Il reato contestato dai magistrati baresi che si sono avvalsi dell'opera del Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri (Noe), è quello di inquinamento ambientale.

L'azienda finita sotto accusa è la Tesa Puglia spa, situata nei pressi della statale 98 alla periferia di Modugno, ad una decina di chilometri dal capoluogo pugliese. Un'azienda era diventata il punto di raccolta per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal Centro Nord. Nello stabilimento a cui sono stati sottoposti i sigilli, lavorano una sessantina di dipendenti. All'amministratore delegato dell'impresa, Silvestro Delle Foglie, nominato custode giudiziario dopo il provvedimento di sequestro, i magistrati hanno inviato un'informazione di garanzia.

Secondo gli investigatori, l'inquinamento ambientale veniva causato dal processo di lavorazione usato per trasformare i rifiuti in concime, e dai suoi esiti. Il sequestro è stato eseguito per violazioni della legge Ronchi.

Le indagini furono avviate nel '98 dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Firenze, poiché dalla Toscana provenivano carichi di fanghi di risulta di concerie; sono state successivamente compiute dai militari del reparto operativo del Noe di Bari.

Gli investigatori hanno accertato che nell'impianto non veniva completato il ciclo di smaltimento dei rifiuti e che veniva trattata, senza portarne anche in questo caso a conclusione il ciclo, una quantità enorme di fanghi derivanti dal trattamento dei rifiuti. Tale quantitativo sarebbe stato di

molto superiore a quello previsto dall'autorizzazione ottenuta dalla Tesa Puglia nel '96 dalla giunta provinciale di Bari per il trattamento, il riciclo e lo stoccaggio di rifiuti. Dalle indagini è emerso che l'azienda commercializzava come concime un prodotto che risultava essere ancora un rifiuto. L'inefficienza del trattamento provocava, inoltre, l'emissione di effluvi particolarmente maleodoranti. Molto probabilmente questo lezzo nauseabondo deve aver messo in allarme i cittadini che vivono nei pressi dello stabilimento che hanno finito per subire di esposti la magistratura barese. A conclusione della prima fase delle indagini, i magistrati hanno emesso il provvedimento urgente di sequestro dell'azienda «per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica».

Il prodotto finale, ufficialmente concime agricolo, non si discostava, infatti, di molto dai rifiuti che avrebbero dovuto essere trattati, con il conseguente effetto inquinante ambientale ed atmosferico.

Il provvedimento è stato adottato dal magistrato proprio per interrompere le conseguenze sulla salute e sull'incolumità della popolazione. Le indagini dei carabinieri proseguono per accertare i canali e le modalità tramite i quali i rifiuti venivano dirottati in Puglia e non si escludono «sviluppi di rilievo».

E sempre in Puglia ieri a Scorrano, i militari della Guardia di finanza di Otranto hanno sequestrato a Scorrano un depuratore di reflui che provengono da impianti civili di proprietà della Finco s.p.a. Gli investigatori ritengono che vi sia «cattiva gestione degli impianti»: i liquami, cioè, invece di essere depurati, verrebbero dispersi nelle campagne circostanti. Gli atti del sequestro sono ora all'esame della procura della Repubblica di Lecce.

L'INTERVISTA

## Calzolaio: «Senza controlli è un settore a rischio»



La ditta Rersanpuglia posta sotto sequestro

Luca Turi/Ansa

### Il proprietario italiano «Tutto in regola sull'Erika»

PARIGI Giuseppe Savarese, il proprietario italiano della petroliera maltese Erika, il cui naufragio al largo delle coste atlantiche della Francia, il 12 dicembre scorso, ha provocato l'inquinamento di un vasto tratto di mare e di spiagge, ha detto di non «essersi mai nascosto» e che tutti i controlli compiuti sulla sua nave prima dell'incidente hanno dato esito positivo. Savarese, interpellato dal quotidiano francese «Liberation» ha detto di essersi recato immediatamente a Brest la sera del disastro al largo delle coste bretoni e di «non aver mai negato di essere l'armatore dell'Erika». Savarese, che risiede a Londra, ha aggiunto di essere rimasto cinque giorni nello stesso albergo che ha ospitato i membri dell'equipaggio della nave. A proposito delle condizioni in cui si trovava la petroliera al momento del naufragio, Savarese ha detto di «non essere un tecnico» ed ha aggiunto: «Ho affidato la gestione tecnica alla «Panship» ed i controlli di navigazione al Rina, il Registro navale italiano. Si tratta di due società molto serie. Tutti i documenti della nave erano in regola e tutti i controlli previsti dalla legge erano stati regolarmente compiuti».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA L'effetto del decreto Ronchi inizia a farsi sentire. La magistratura di Bari ha messo sotto sequestro un'azienda per lo smaltimento dei rifiuti ed è partito un avviso di garanzia per l'amministratore delegato. L'accusa è di inquinamento ambientale perché invece di bonificare e riciclare i rifiuti l'azienda di Bari, secondo l'accusa dei magistrati, finiva per vendere un «concime» con lo stesso potere inquinante dei prodotti da bonificare. E l'inchiesta che è ancora in corso potrà offrire ulteriori, interessanti, sbocchi. L'emergenza ambiente, un tema sul quale i cittadini sono sempre molto sensibili, si fa sempre più acuto. Ma gli strumenti per vigilare esistono.

Allora Valerio Calzolaio, lei è sottosegretario all'ambiente, come valuta quest'atto della magistratura barese? «Una corretta gestione dei rifiuti non è ancora soltanto un problema di efficienza della pubblica amministrazione e di innovazione delle imprese, purtroppo è ancora un problema di malaffare e talvolta di illegalità...».

Intende dire di ecomafia? «Tutti i dati in nostro possesso ci confermano che è associato ancora a frequenti violazioni delle norme. Tuttavia, grazie all'opera della magistratura, molto si sta scoprendo. Non bisogna abbassare la guardia sul fronte della repressione, ma comincia ad esserci qualche segnale positivo nella riforma del sistema».

Cosa la rincuora? «Che per esempio, a tre anni dal decreto legislativo del febbraio '97, tutte le province d'Italia abbiano deciso di tenere il prossimo 22 febbraio consigli provinciali aperti e straordinari sulla questione dei rifiuti. È un'iniziativa presa d'intesa con il ministero dell'Ambiente anche in preparazione della giornata nazionale «L'Italia che ricicla» fissata per il 26 febbraio. Ma si registra anche una crescita delle esperienze di raccolta differenziata e un'attivazione di nuove imprese con un relativo aumento dell'occupazione nei settori connessi. Ma in Puglia la situazione è particolare. Li siamo in regime di ge-

stione straordinaria. Il presidente della regione è anche commissario straordinario ai rifiuti e ci sono compiti specifici per i prefetti ed i subcommissari. La raccolta differenziata, ad esempio, l'anno scorso era ancora sotto il 1%, questo indica una responsabilità abbastanza evidente delle istituzioni locali nel assumere con convinzione le linee del nuovo decreto...».

Ma in questo caso i rifiuti arrivano dal centro Nord... «Nella misura in cui non c'è governo, si lascia spazio alle imprese illegali per le loro attività e per le gestioni non trasparenti. Non a caso finiscono in Puglia, o in Campania, rifiuti che non sono prodotti al Sud. Nel caso di Bari la magistratura supplisce una

funzione preventiva e di risanamento che dovrebbe essere svolta dagli enti pubblici e dalle Regioni in particolare».

Ma come evitare che i rifiuti dal Nord finiscano al Sud? «Nella logica della riforma del decreto Ronchi non c'è un piano nazionale per lo smaltimento dei rifiuti. La scelta del governo è stata quella di affidare alle Regioni la definizione dei piani di smaltimento. Questa è stata la prima scelta federalista del governo, entro però linee, principi e obiettivi definiti al livello nazionale. Come ad esempio quale percentuale di raccolta differenziata fissare nei vari anni. Ma dove col-

locare le discariche, quali chiudere, quali terminalizzazioni promuovere, quale raccolta differenziata o riciclaggio attuare: tutto questo deve essere deciso dai piani regionali. In linea di massima ogni regione deve contabilizzare in modo preciso l'ammontare di rifiuti in entrata e uscita. È all'interno dei territori regionali che vanno trovate le soluzioni al problema dei rifiuti, ma non si può escludere che vi possano essere degli accordi tra regioni per definire siti per alcuni particolari rifiuti. Tutto però deve avvenire nella massima trasparenza».

Sono previste anche delle sanzioni amministrative per chi violano norme?

«Sì e siamo lavorando ad una riforma del sistema sanzionatorio, perché in alcuni casi non si è stati sufficientemente severi, in altri si è troppo minuziosi rispetto a difficoltà di applicazione amministrativa».

INCIDENTI

### Petrolio versato Ieri la bonifica in Val d'Agri

Tecnici e operai hanno lavorato anche ieri, nei pressi di Viggiano (Potenza), per bonificare un tratto di terreno sul quale, ieri l'altro, si sono versati circa ventiseptemilamila litri di petrolio greggio che erano trasportati da un'autocisterna coinvolta in un incidente stradale, nel quale è morta una persona.

Gli operai hanno rimosso il terreno imbevuto di petrolio e hanno gettato acqua per cancellare le tracce di greggio. Il terreno interessato dall'inquinamento è un'area limitata di un fossato vicino alla strada sulla quale è avvenuto l'incidente. E sempre ieri, il Fondo mondiale per la natura e l'ambiente hanno evidenziato la gravità dell'incidente e la necessità di intervenire per limitare i rischi legati alle estrazioni di petrolio nell'area del Parco nazionale della Val d'Agri.

## Grande rogo alla Michelin Francia, in fiamme per 45 ore un magazzino

CLERMONT-FERRAND È «praticamente spento», dopo quasi 45 ore di fiamme indomabili, l'incendio del magazzino di gomma sintetica di una fabbrica Michelin a Clermont-Ferrand. Fin da ieri l'altro, i pompieri che, in gran numero, oltre 150, lottavano contro il sinistro s'erano rassegnati: le fiamme si sarebbero spente solo dopo avere «consumato» tutte le 1300 tonnellate di gomma sintetica. Nel disastro, cinque vigili del fuoco sono rimasti feriti: due hanno ustioni serie, ma la loro vita non è in pericolo. La spessa e greve nuvola nera, visibile a chilometri di distanza, che per circa trentasei ore ha sovrastato una fetta della città, ieri pomeriggio si andava spostando verso la campagna e almeno in gran parte aveva cominciato a dissolversi. Le autorità si mostrano rassicurate sulla tossicità del fumo: non ci sarebbe pe-

ricolo. L'incendio è scoppiato nei sotterranei di un deposito del più importante impianto Michelin a Clermont-Ferrand, la capitale del pneumatico francese. Sembra che, all'origine del sinistro, vi siano dei lavori in corso nel magazzino. Le fiamme non hanno danneggiato gli impianti produttivi. Nelle ore precedenti, la preoccupazione era stata notevole, mentre proseguiva senza sosta la lotta dei vigili del fuoco contro l'incendio che da giovedì stava divampando nello stabilimento per la produzione di pneumatici della «Michelin» a Cataroux presso Clermont-Ferrand, nella Francia centrale.

Alimentato da 1.300 tonnellate di gomma sintetica e da massicci quantitativi di altre sostanze altamente infiammabili, il rogo continuava a diffondere nell'aria un denso fumo nero che gli esperti però avevano immediata-

mente escluso che potesse risultare tossico; a parte questo, raggiungere il cuore dell'incendio risultava difficilissimo perché per farlo sarebbe stato necessario penetrare all'interno di una costruzione a forte rischio di crollo. E già nella giornata di ieri erano cinque i pompieri rimasti feriti nelle operazioni di spegnimento, due dei quali in modo grave. Per tutta la notte tra venerdì e sabato hanno lavorato una sessantina di uomini e ancora ieri mattina, stando all'emittente radiofonica «FranceInfo», si temeva che il loro compito avrebbe potuto protrarsi «per tutta la giornata». Poi, invece, le fiamme, consumate, proprio come previsto, la ingente quantità di materiale infiammabile, si sono spente. L'impianto, dal quale dipendono circa quattromila persone, è il più importante posseduto dalla «Michelin» nella regione.

La Direzione aziendale de l'Unità Editrice Multimediale SpA a nome di tutti i lavoratori dipendenti partecipa al cordoglio di Alberto Coccia per la perdita del suo caro

FRATELLO

Roma, 23 gennaio 2000

Alfonso, Marco, Patrizio e Roberto sono vicini ad Alberto in questo momento di dolore per la perdita del

FRATELLO

Il Consorzio 25 Aprile è vicino ad Alberto Coccia per la scomparsa del caro

FRATELLO

La Federazione Ferrarese dei Democratici di Sinistra partecipa con affettuosa solidarietà e grata memoria al dolore dei familiari colpiti dalla perdita del carissimo compagno

BRUNO PANCALDI

Ferrara, 23 gennaio 2000

A 15 anni dalla scomparsa di

ANDREA PISANO

lo ricordano sempre la moglie Alma, i figli e parenti tutti.

Nel secondo anniversario della tua scomparsa mia amata

ALICE

sei sempre viva in me. Giordano

Cara

ALICE

sei sempre nel nostro cuore.

Lella, Mario, Claudio, Sara, Aron, Nora.

26/1/1978 26/1/2000

ARIODANTE VITALI

Ti ricordiamo sempre, la moglie Lidia i figli Milena e Claudio, il genero Antonio e la nuora Mara, i nipoti Michele, Giulia e Calusa, il fratello e la sorella. Ricordiamo anche la mamma

OLGA

deceduta il 22/12/1988.

Trebbo di Reno, 23 gennaio 2000

24/01/91 24/01/2000

ANNIVERSARIO

ARNALDO FRIZ

Tua moglie Maria ti ricorda sempre con infinito amore. Ti ricordano con tanto affetto le tue sorelle Emilia e Amedea, i cognati, le cognate e i nipoti.

Riale di Zola Predosa (Bo), 23 gennaio 2000

23/1/1988 23/1/2000

ERMINIO FILIPPINI

Sempre con tanto amore ti ricordiamo. La moglie Adriana, i parenti, gli amici, i compagni della Resistenza e della Unione Comunisti.

Luzzara (Re), 23 gennaio 2000

14° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE PICCININI

Lo ricordano con affetto la moglie Anna, i figli Giancarlo, Nella e nipoti.

Nel 28° anniversario della morte del compagno

MARIO BASTIA

e nel 1° anniversario della moglie

ADELE MARCHESINI

i figli, la figlia, le nuore, i nipoti e i pronipoti li ricordano con immutato affetto.

Calderara di Reno (Bo), 23 gennaio 2000

Da 10 anni riposa accanto alla moglie Bianca

PASQUALE MODOLA

giornalista de l'Unità. La famiglia ne ricorda con rimpianto la generosità umana e politica.

24/1/1993 24/1/2000

Ricordiamo con immutato affetto

WALTER BARONCIANI

Zii Wilfredo, Teresa e Massimo.

Pesaro, 23 gennaio 2000

22/1/1995 22/1/2000

In memoria di

WILLIAM SILINGARDI

lo ricordano con immutato affetto la moglie Augusta Silvestri, le figlie Ulia e Nadia, i generi Luciano e Franco, i nipoti Alice e Daniele.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

telefonando al numero verde 800-865021

oppure inviando un fax al numero 06/6992588

